

## Marianna Marino, poesie inedite da “Mangiaragni”



### *Nota dell'autrice*

Queste parole sono strenuamente a caccia di una controparola. E far poesia del vissuto diviene la forma più assoluta di perifrasi: dire altrimenti, dare un nome, un altro nome.

Al contempo, far della poesia una parola-a-distanza, che permetta di vedere la voce che la dice o si strozza. Ecco dunque il ragno, esserino pacifico che Leontes, protagonista del Racconto d'inverno shakespeariano, trova in fondo al suo folle calice amaro. Una strana sensazione tra disgusto e solletico. Un dolore bizzarro, all'altezza delle corde vocali. Ma in Mangiaragni il ragno non è il visibile indizio di un veleno: il ragno è volontariamente mangiato. È un male da buttar giù a colazione, a pranzo, a cena. Il male quotidiano che ci nutre e sostiene. M.M.

### **Mangiaragni**

da **La controparola**

#### *Perifrasi sentimentale*

Un istante di verità,  
di libertà nella stretta:  
del braccio,  
del senso.  
Nel morso dell'ora.

\*\*\*

Paesaggio  
è allontanare la parola - là,  
dove si vede la voce.

\*\*\*



Notti troppo cattive per darmi buio,  
e silenzio.  
Gli occhi sempre stanchi:  
corrano dietro i colori,  
ma vogliono bianco.  
Vogliono una luce lieve,  
un giorno di meno.  
Un altro nome al dolore.

da **Donne**

*Paris*

Eccomi: paccottiglia dorata e adorata.  
Il mio vuoto è dolce e luminoso,  
non mi chiede nulla in cambio.  
Mi basta sorridere,  
senza neanche guardare.  
Bocca cieca, le parole scivolano via  
- significano lontano da me.

\*\*\*

In nome di quell'uomo di meno  
ci guardiamo,  
cerchiamo la linea della ferita,  
la reliquia del dolore.  
Ci guardiamo,  
e non sappiamo più  
dove sia lo specchio.

da **A mio fratello**

*Requiem*

Di noi resterà  
il nostro calco,  
scavato pian piano  
nell'aria.

Il silenzio che non abbiamo giocato.

Le trasparenze ribaltate degli specchi,



i ritratti increspati, imprecisi,  
dei sorrisi nascosti.  
Delle vene  
che non ci hanno tenuto.

**Marianna Marino**, dottore di ricerca probabilmente senza futuro, cerca di adattarsi a un presente precario. La sua tesi di laurea è stata dedicata al poeta e filosofo Jacques Garelli.

- [Ranieri Teti](#)
- [Febbraio 2011, anno VIII, numero 13](#)

**URL originale:** [https://www.anteremedizioni.it/montano\\_newsletter\\_13\\_marino](https://www.anteremedizioni.it/montano_newsletter_13_marino)